



DI IVAN MAZZOLETTI

ROMA - La creatività contemporanea ha uno spazio tutto suo a Roma di ben 27mila metri quadrati. Giovedì scorso, infatti, è stato inaugurato il Maxxi, museo nazionale del XXI secolo, progettato dall'estro creativo e decostruttivista di Zaha Hadid. Edificato nell'area dell'ex caserma Montello, si articola in forme innovative e perfettamente integrate nel tessuto della città.

Il complesso, divenuto fondazione nello scorso luglio, ospita due istituzioni: Maxxi arte, con le sue 350 opere tra cui quelle di Warhol, Boetti e Kapoor, e Maxxi architettura, con oltre 75mila documenti divisi tra disegni, progetti di autori contemporanei e collezioni di fotografie. La grande piazza esterna, resa tale dalla volontà di voler lavorare anche sugli ambienti non limitati da pareti, potrà accogliere opere ed eventi live. La smisurata hall interna, invece, conduce ai servizi di accoglienza, alla caffetteria e al bookshop, all'auditorium e alle gallerie destinate a rotazione a ospitare le collezioni permanenti e quelle temporanee.

L'idea di costruire un centro attivo dal punto di vista culturale nacque all'inizio del 1998, anno in cui il ministero per i Beni e le attività culturali avvertì la necessità di promuovere le creazioni artistiche del nostro tempo. Allontanandosi da un passato illustre e mettendo in cantina progetti stantii e troppo legati alle abituali costruzioni aristocratiche, medioevali o di romana classicità, il Mibac avviò questa nuova sperimentazione atta a promuovere e sviluppare linguaggi e messaggi di continuità verso il futuro.

Fortemente sostenuta dal ministro Sandro Bondi, la rivoluziona-



## Maxxi, il museo della creatività contemporanea

È stato inaugurato a Roma il complesso progettato dall'architetto Zaha Hadid

ria opera è stata assegnata in seguito a un concorso internazionale di progettazione bandito nel 1999. La volontà di voler aprire il bando all'intera comunità artistica mondiale si rifà alla tesi secondo cui l'immediatezza e l'universalità della comunicazione artistica possono contribuire alla comprensione di mondi e culture altrimenti estranei e potenzialmente discordanti.

L'unico interesse che, con la costruzione, si è voluto perseguire è quello di fare il bene di tutti costruendo un'opera che si presentasse al pubblico non come spazio erudito ma come centro di unione tra il cittadino medio e quello col-

to. Tra pochi mesi i muri si arricchiranno di opere uniche nel loro genere, opere che saranno valorizzate grazie alle strutture interne perfettamente studiate e ideate affinché gli oggetti in mostra vengano resi lustrati dalla luce naturale. L'idea principale è direttamente legata alla finalità dell'edificio come espositore di arti visive. Gli spazi interni, definiti dalle pareti espositive, sono coperti da un tetto in vetro che inonda lo spazio di luce naturale filtrata da schiere di travetti di copertura.

Primo tra 273 presentati al concorso, il progetto audace di Zaha

Hadid convinse la giuria per il suo approccio a una sperimentazione che si avvaleva delle tecnologie d'avanguardia volte a integrare topografia naturale e sistemi pensanti dell'uomo. «Ero talmente incredula che quando seppi della vittoria richiamai per assicurarmi che fosse proprio il mio progetto ad aver vinto - ha dichiarato l'architetto iracheno -. L'idea di lavorare a Roma, città che ho visitato spesso da adulta e da ragazza, mi ha permesso di intensificare le mie conoscenze e di portare avanti l'idea di un progetto che non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di Patrik Schumacher. Con lui ricorderemo ogni linea tracciata e le notti trascorse a disegnare il complesso».

Decostruttivista e geniale interprete di un nuovo modo di pensare le superfici, Hadid ha decomposto lo spazio per raggiungere livelli di fluidità maggiori oltre a una continuità di forme che stupiscono per funzionalità e bellezza. Il suo lavoro dimostra come decostruire non significhi solo tecnica della costruzione alla rovescia. «Mi auguro che questo edificio ispiri libertà a tutti gli espositori che si susseguiranno. Auspicio al Maxxi tutto il successo che merita e ricordate - ha concluso ironicamente Hadid - che, nel corso degli anni, vi terrò d'occhio».

LA MOSTRA ■ Fino al 16 gennaio sarà possibile visitare il patrimonio di Galileo 400 anni dopo

## Astrum 2009, i musei vaticani vicini al cielo

DI GIORGIA SIMONCELLI

ROMA - Nella sala polifunzionale dei Musei Vaticani è possibile visitare fino al 16 Gennaio Astrum 2009, Astronomia e Strumenti - Il patrimonio storico italiano 400 anni dopo Galileo. La mostra è stata ideata nel contesto dell'Anno Internazionale dell'Astronomia e del IV Centenario delle prime osservazioni telescopiche del cielo ed è organizzata dall'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), dalla Specola Vaticana oltre che dai Musei Vaticani che la ospitano.

La mostra ha come obiettivo principale quello di dare visibilità al patrimonio storico astronomico oltre che a presentare e far conoscere al grande pubblico, gli strumenti con cui negli ultimi 400 anni gli scienziati hanno studiato e osservato il cosmo, ma anche ribadire lo stretto connubio che c'è tra l'osservazione del cielo e la teologia.

E proprio su questo ultimo aspetto si è concentrato lo stesso cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone il giorno dell'inaugurazione della mostra. «L'astronomia,



tra tutte le scienze, è forse quella che maggiormente possiede la più alta carica simbolica per alludere all'orizzonte dell'infinito, del mistero, a quello spazio in cui l'uomo, con la sua fragilità e la sua grandezza, si trova immerso. E il cielo, simbolo per eccellenza di Dio, non è solo sopra di noi, ma anche dentro di noi, è anche lo spazio tra gli atomi, e l'amore che muove il sole e le altre stelle muove anche l'infinitamente piccolo».

Ma il cardinale Bertone ha volu-

to anche sottolineare come l'armonia tra scienza e fede, visibile nella mostra Astrum 2009, sia uno degli aspetti caratterizzanti del Pontificato di Benedetto XVI. Nell'Angelus, infatti, Sua Santità ha fatto un esplicito riferimento alla ricorrenza galileiana e all'Anno Internazionale dell'Astronomia, ricordando che, tra i successori di San Pietro, ve ne sono stati alcuni appassionati e anche esperti della scienza degli astri, come Silvestro II, Gregorio XIII e San Pio X.

Particolare la gioia e l'orgoglio del Vaticano nell'ospitare la mostra Astrum 2009, sicuramente per il suo valore storico e scientifico, per la ricchezza e l'originalità del patrimonio che essa presenta ai visitatori; ma, al tempo stesso, perché essa indica, più di qualunque discorso, una prova inconfutabile della ritrovata serenità su una questione, quella di Galileo, che ha a lungo segnato i rapporti tra la Chiesa e il mondo scientifico.

Soprattutto Astrum 2009 indica la volontà da parte della chiesa di un connubio "spirituale" tra scienza e fede, liberando la scienza da

un eccessivo tecnicismo che rischia di non coglierne le altre innumerevoli possibilità, ed ecco perché secondo il Vaticano, il simbolo del cielo e delle stelle è il più adatto a richiamare l'orizzonte ampio, infinito della razionalità umana. L'uomo ha certamente bisogno di strumenti, come il telescopio, per indagare e misurare, ma soprattutto ha bisogno di mantenere la mente e lo spirito aperti, senza chiudersi o appiattirsi nella tecnica.

Entrando più nel merito del progetto Astrum 2009 voglia conferire importante visibilità al ricchissimo materiale storico di cui ciascun Osservatorio dell'INAF è in possesso. In mostra viene presentata una selezione significativa degli strumenti di osservazione astronomica, attualmente conservati in musei, depositi ed osservatori italiani. Gli oggetti sono realizzati fra il XI e il XX secolo e per la maggior parte risultano del tutto sconosciuti al grande pubblico. A questi si aggiungeranno altri materiali di proprietà della Specola Vaticana, della Biblioteca Apostolica Vaticana, alcune im-

## LETTURE Il libro-dvd che racconta la "Malitalia"

DI FABIANA CUSIMANO

ROMA - "Malitalia". Storie di mafiosi, eroi e cacciatori". Questo il titolo del libro (edito da Rubbettino) di Laura Aprati e Enrico Fierro, che, a più voci, descrive le storie di carnefici e vittime, dall'ultimo capo di Cosa Nostra Matteo Messina Denaro alla prima vittima dei casalesi Salvatore Nuvoletta, dal paese più povero d'Italia ai boss che si muovono a proprio agio sugli scenari globali. Il testo contiene anche le testimonianze di giornalisti stranieri che descrivono il dilagare della mafia all'estero e le storie di una guerra invisibile tra gli onesti e i collusi. "Malitalia" parla anche di quei servitori dello Stato capaci di sacrificare anni della loro vita per dare la caccia ai più pericolosi latitanti, ma anche di quegli onesti professionisti e di quelle realtà del mondo associativo che con la loro quotidiana resistenza civile, tengono alta la dignità di un intero Paese. La mafia non è più quella rappresentata dalle coppole e delle lupare. Oggi si occupa di economia, banche e finanze, e condiziona la politica. Alle stragi preferisce sempre di più gli affari. Ha ormai risalito la Penisola e si è radicata in molte aree del Nord. Il dvd è un vero e proprio viaggio nel mondo di Cosa Nostra. Mostra le "facce", le trame criminali, la lotta quotidiana di chi è stato usurato e di chi ha, invece, deciso di collaborare con la Legge. Un percorso che parte dalla Sicilia della "borghesia mafiosa" con la voce di un dichiarante di giustizia che dice: «Qui gli imprenditori prima si associano alla mafia e poi a Confindustria».

portanti opere conservate nei Musei Vaticani e ulteriori oggetti provenienti da biblioteche, musei e collezioni private italiane.

Il direttore dei Musei Vaticani, il professor Antonio Paolucci così ha commentato il valore della mostra: «La contemplazione dei cieli, dai tempi degli assiro-babilonesi fino ai telescopi a scansione atomica di oggi passando per Keplero, per Galileo, è sempre stata motivata dall'ansia di conoscenza, dalla curiosità che, però, producono emozione e stupore cioè i fondamenti della poesia, dell'arte. Non si può guardare il cielo, per quanto si sia astrofisici o astronomi, senza emozione, senza stupore».

La mostra rappresenta quindi una proposta di notevole valore storico, culturale, artistico e sociale. Alla ricercatezza e alla preziosità degli oggetti presentati, oltre alla possibilità di guardare il cielo con occhi più consapevoli, si unisce l'opportunità di ammirare la bellezza dei Musei Vaticani, una delle raccolte d'arte più grandi del mondo anche tramite interessanti "deviazioni" alla Cappella Sistina o alla Pinacoteca, all'appartamento Borgia o al museo Chiaramonti, dedicando alcune ore per perdersi in una delle meraviglie invidiate da tutto il mondo.